



Piano Pluriennale

2018 - 2021

APPROVATO DAL CONSIGLIO GENERALE DEL 26 GIUGNO 2017



FONDAZIONE CRC



Piano Pluriennale

2018 - 2021

APPROVATO DAL CONSIGLIO GENERALE DEL 26 GIUGNO 2017



FONDAZIONE CRC

Indice

Lettera al territorio	5
Capitolo 1. Inquadramento del documento	7
<i>I numeri del territorio e della Fondazione CRC</i>	12
Capitolo 2. Linee generali di gestione del Patrimonio	17
Capitolo 3. Gli Assi strategici e le priorità trasversali	21
Capitolo 4. Gli Ambiti prioritari nei Settori di intervento	25
<i>Sviluppo locale e innovazione</i>	26
<i>Arte, attività e beni culturali</i>	28
<i>Promozione e solidarietà sociale</i>	30
<i>Educazione, istruzione e formazione</i>	32
<i>Salute pubblica</i>	34
<i>Attività sportiva</i>	36
Capitolo 5. Il modello di lavoro della Fondazione	39
Note	46



Lettera al territorio

La Fondazione CRC opera quotidianamente al fianco dei cittadini, delle istituzioni, delle realtà associative e imprenditoriali del territorio.

Questa opportunità di vicinanza e di collaborazione ci mette ogni giorno di fronte alla straordinaria varietà geografica, economica, sociale della nostra provincia e alla numerosità delle iniziative, delle esigenze, dei bisogni che in essa emergono; e ci interroga, come amministratori di questa istituzione, su quali siano le aree di intervento prioritarie e le modalità di lavoro più efficaci.

Il Piano Pluriennale 2018-2021 mira a rispondere a questi interrogativi. È il risultato di un lungo percorso, che ha visto coinvolti i consiglieri generali in un lavoro impegnativo e appassionato.

Conoscere per capire come destinare al meglio le risorse è stato il primo passo: incontri tematici con esperti, confronti con responsabili locali e analisi del Centro Studi della Fondazione hanno guidato le commissioni consultive del Consiglio Generale a elaborare le proposte, prima a livello settoriale, poi condiviso.

A questa fase è seguita la scelta dei tre assi strategici su cui la Fondazione impegnerà a fondo le sue energie e le sue risorse nel prossimo quadriennio:

Asse 1) La Fondazione per un territorio connesso, innovativo e green

Asse 2) La Fondazione per la creatività, la cultura e un'educazione innovativa

**Asse 3) La Fondazione per il contrasto alle fragilità,
la promozione della salute e la qualità della vita**

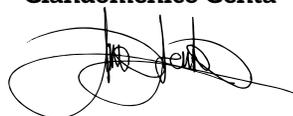
A ogni parola di questi assi corrispondono ambiti di lavoro e obiettivi che sono descritti in modo analitico nel presente documento.

Il documento riporta anche alcune importanti scelte relative al ruolo che la Fondazione intende giocare sul territorio e al modo con cui opererà, e tra queste vorrei ricordarne due: la disponibilità e l'impegno a un lavoro in partenariato con le istituzioni pubbliche e private, in particolare nella realizzazione di progetti strategici per il territorio, e la capacità di stimolare una mobilitazione di energie e di risorse da parte dei cittadini e delle organizzazioni, in un circolo virtuoso che porti a una moltiplicazione delle possibilità di intervento.

Il Piano Pluriennale 2018-2021 rappresenta dunque una mappa, con ben chiare le strade che percorrerà la Fondazione nel prossimo quadriennio: questo non ci impedirà di dare risposte pronte alle emergenze, e di rivedere il nostro itinerario, se il contesto dovesse presentare nuovi, importanti elementi; ma ci aiuterà a utilizzare al meglio le risorse della Fondazione, a beneficio dell'intera comunità.

Il Presidente

Giandomenico Genta







CAPITOLO 1

INQUADRAMENTO DEL DOCUMENTO

Che cos'è il Piano Pluriennale

Il Piano Pluriennale è il documento di programma della Fondazione che, ai sensi dello Statuto, individua i settori di intervento ai quali destinare le risorse disponibili e definisce gli obiettivi, le linee di operatività, le priorità degli interventi e la verifica dei risultati.

Il Piano Pluriennale, della durata massima di quattro anni, è di competenza del Consiglio Generale, mentre di anno in anno il Consiglio di Amministrazione è chiamato a redigere, entro il mese di ottobre e in osservanza agli indirizzi espressi dal documento pluriennale, il Programma Operativo annuale per l'anno successivo. Il Programma Operativo annuale, una volta predisposto dal CdA, viene approvato dal Consiglio Generale.

Il Consiglio Generale, per la definizione del Piano Pluriennale, può articolarsi in Commissioni consultive per Settori di intervento. Il Consiglio Generale della Fondazione CRC opera attraverso l'attività di tre Commissioni:

- 🔥 I Commissione
Arte e cultura, Educazione, Attività sportiva
- 🔥 II Commissione
Promozione e solidarietà sociale, Salute
- 🔥 III Commissione
Sviluppo locale e innovazione

Il percorso di definizione del Piano Pluriennale

Il Consiglio Generale è stato impegnato, in particolare attraverso l'attività delle Commissioni consultive, nel percorso di definizione del presente documento da settembre 2016 a maggio 2017.

La prima fase del percorso (settembre/dicembre 2016) è stata dedicata, da un lato, all'analisi della situazione socioeconomica della provincia di Cuneo - in particolare attraverso le informazioni fornite dai Dossier e dalle ricerche condotte dal Centro Studi - e dell'attività progettuale ed erogativa dei Settori di intervento della Fondazione e, dall'altro, all'individuazione di temi ritenuti di particolare interesse per la programmazione pluriennale.

A partire dai temi individuati e dalle necessità di approfondimento espresse dalle Commissioni, è stato predisposto un programma di audizioni con esperti, incontri con gli stakeholder della provincia di Cuneo, eventi di interesse, al fine di offrire ai Consiglieri molteplici occasioni di stimolo, confronto e approfondimento funzionali alle future scelte programmatiche.

La seconda fase del percorso (gennaio/marzo 2017) è stata quindi dedicata alla realizzazione del programma, che è consistito in 15 appuntamenti articolati in:

- 2 audizioni con esperti per ogni Commissione, in relazione ai settori di riferimento;
- 3 incontri, a Commissioni congiunte, con gli interlocutori locali della provincia di Cuneo, in relazione ai principali Ambiti di intervento;
- eventi di presentazione dei Quaderni di ricerca del Centro Studi e/o di Bandi e Progetti della Fondazione, collegati ai temi presi in considerazione.

Agli incontri sono stati invitati a partecipare tutti i Consiglieri generali e del Consiglio di Amministrazione, oltre alla Struttura della Fondazione, al fine di costruire una base comune di conoscenza e di riflessione, propedeutica all'impostazione del documento pluriennale.

Le audizioni con gli esperti hanno permesso di ampliare lo sguardo oltre i confini della provincia di Cuneo, per contestualizzare l'intervento della Fondazione nel quadro nazionale ed europeo, considerando i principali numeri dei fenomeni e le tendenze in corso, le politiche di riferimento dal livello generale al locale, le questioni prioritarie e le sfide future.

Gli incontri con gli interlocutori locali sono stati finalizzati, invece, a focalizzare l'attenzione sui principali punti di forza e di debolezza della provincia di Cuneo, sui problemi aperti e prioritari e sulle prospettive del territorio, a partire dal confronto con i rappresentanti delle istituzioni pubbliche, del terzo settore, del privato e della società civile.

Programma di audizioni con esperti e incontri con interlocutori locali

Data	Commissione	Settore	Relatori
 GEN 18	II	 SALUTE	Giuseppe Costa Epidemiologo, Esperto prevenzione e promozione salute
 GEN 23	I	 ARTE E CULTURA	Luca Dal Pozzolo Direttore Fondazione Fitzcarraldo Guido Curto Direttore Palazzo Madama Torino
 FEB 08	III	 SVILUPPO LOCALE E INNOVAZIONE	Marco Cantamessa Presidente e Ad Incubatore I3P Carlo Mango Direttore Area Ricerca Fondazione Cariplo
 FEB 15	CONGIUNTE	 SALUTE  PROMOZIONE E SOLIDARIETÀ SOCIALE	Presidenti/Direttori Enti gestori servizi socio assistenziali Direttori Distretti sanitari Rappresentanti cooperazione sociale e Direttori Caritas *
 FEB 21	I	 EDUCAZIONE  ATTIVITÀ SPORTIVA	Andrea Gavosto Direttore Fondazione Agnelli Tiziana Nasi Presidente Comitato Paralimpico
 MAR 08	II	 PROMOZIONE E SOLIDARIETÀ SOCIALE	Manuela Naldini Università Torino, Esperta politiche famiglia Fabrizio Serra Direttore Fondazione Paideia Torino Laura Orestano CEO Sociale Fare Torino
 MAR 15	CONGIUNTE	 EDUCAZIONE  ARTE E CULTURA  ATTIVITÀ SPORTIVA	Dirigenti scolastici/della formazione professionale Rappresentanti per il Cuneese degli Stati generali della Cultura Rappresentanti di associazioni sportive e sport per disabili *
 MAR 22	III	 SVILUPPO LOCALE E INNOVAZIONE	Alessio Re Università Torino, Esperto progettazione territoriale Daniele Ferrero Presidente e Ad Venchi
 APR 05	CONGIUNTE	TERRE ALTE	Uncem e Unioni Montane Associazioni di categoria e datoriali ATL e Parchi *

* L'elenco completo dei partecipanti agli incontri è disponibile a pag. 48

Altri eventi

Data	Eventi
 GEN 28	Evento di celebrazione dei 25 anni della Fondazione CRC
 FEB 10	Presentazione dei Quaderni 29 e 30 del Centro Studi della Fondazione CRC: Imparare a lavorare. I tirocini in provincia di Cuneo Formarsi in Granda. La formazione professionale in provincia di Cuneo
 FEB 18	Presentazione del Quaderno on line del Centro Studi della Fondazione CRC: Fattore Cultura in provincia di Cuneo. Realtà e potenzialità
 MAR 07	Presentazione del Rapporto Centro Einaudi e UBI Globalizzazione addio? XXI Rapporto sull'economia globale e l'Italia (2016)
 MAR 09	Seminario conclusivo del progetto MoviMenti e i giovani: l'alleanza tra montagna e città
 MAR 30	Presentazione del Quaderno 31 del Centro Studi della Fondazione CRC: Imprese di valore. La cooperazione sociale in provincia di Cuneo
 MAG 26	Seminario "Fronteggiare la fragilità - innovazione ed efficientamento dei servizi sociali in provincia di Cuneo" , organizzato nell'ambito del Bando Cantiere Nuovo Welfare della Fondazione CRC
 MAG 31	Presentazione dei risultati dell'iniziativa AmbientEnergia - Formazione per energy manager

La terza fase del percorso (aprile/maggio 2017) è consistita nel confronto interno a ogni Commissione consultiva, e in plenaria nell'ambito del Consiglio Generale, per pervenire alla scelta degli Ambiti di intervento prioritari per ogni Settore di intervento della Fondazione e alla loro descrizione, delle modalità di gestione del Patrimonio, nonché dei temi trasversali di contenuto e di metodo, per il periodo 2018-2021. A conclusione del percorso, il 26 giugno 2017 il Consiglio Generale ha approvato il Piano Pluriennale 2018-2021, presentato nelle prossime pagine.

Articolazione del documento

Oltre all'introduzione e al capitolo 1 di inquadramento del documento, il capitolo 2 definisce le linee generali di gestione del Patrimonio per il quadriennio di riferimento, il capitolo 3 presenta gli Assi strategici e gli obiettivi prioritari che la Fondazione intende perseguire nei prossimi anni per lo svolgimento del proprio ruolo a favore della comunità locale, mentre il capitolo 4 delinea, per ogni Settore, gli Ambiti prioritari di intervento, e la loro descrizione, individuati dal Consiglio Generale alla luce dell'analisi di contesto. Infine, il capitolo 5 richiama le principali linee guida operative che dovranno orientare l'attività della Fondazione e degli stakeholder locali nella realizzazione degli interventi sostenuti dalla Fondazione stessa, il metodo di lavoro che si intende consolidare e le modalità di intervento erogative e progettuali.

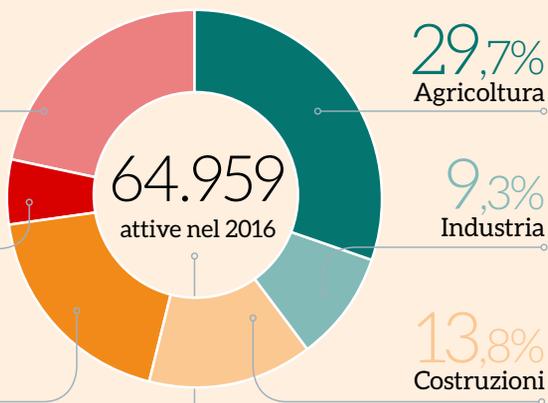
Il territorio in sintesi



21,0%
Altri servizi

5,6%
Turismo

18,4%
Commercio



29,7%
Agricoltura

9,3%
Industria

13,8%
Costruzioni

IMPRESE

-9% delle imprese rispetto al 2008



Sede di 1 Polo regionale di innovazione per l'Agroalimentare

EXPORT

7 miliardi €

15,6% delle esportazioni del Piemonte



MUSEI

160
musei e istituti di cultura



TURISTI

1,75 milioni
di presenze nel 2016

oltre 650.000
i turisti (arrivi) nel 2016

+6%
rispetto al 2015

+40%
rispetto al 2008

STUDENTI

87.700
alunni

13%
di origine straniera

2.250 circa
studenti universitari presso le sedi decentrate di Cuneo, Savigliano, Bra (Pollenzo)



Fonti principali:
ISTAT; Infocamere;
Camera di Commercio di Cuneo; Centro Studi Fondazione CRC.
Dati al 26 giugno 2017

La Fondazione in sintesi

PATRIMONIO

1,465 miliardi di euro
attivo della Fondazione al 31/12/2016

254 milioni di euro
di **partecipazione** nella banca conferitaria UBI (a valore contabile):
Fondazione CRC è azionista di UBI Banca, di cui detiene il 5,9%;
il peso della partecipazione in UBI sull'attivo della Fondazione è pari al 15,7%.

EROGAZIONI

21,9 milioni di euro
destinati all'**attività erogativa e progettuale**
in media negli ultimi 3 anni (2015-2016-2017)

ZONE DI INTERVENTO



Albese



Cuneese



Monregalese



Altre zone

3

zone di tradizionale operatività (dei 250 Comuni della provincia di Cuneo, 193 appartengono alle zone di tradizionale operatività della Fondazione)

ORGANI e STAFF



32

enti designanti,
alcuni a rotazione,
17 per ogni mandato



33

amministratori, inclusi
il Presidente e i componenti
del Collegio Sindacale



31

dipendenti a tempo indeterminato
e 3 a tempo determinato
al 26 giugno 2017



**SVILUPPO LOCALE
E INNOVAZIONE**



**ARTE E
CULTURA**



**PROMOZIONE E
SOLIDARIETÀ SOCIALE**



EDUCAZIONE



SALUTE



**ATTIVITÀ
SPORTIVA**

**SETTORI
DI INTERVENTO**



CONTRIBUTI

1.400

richieste di contributo
pervenute in media negli
ultimi 3 anni (2014/2016)

1.000

contributi deliberati all'anno,
in media negli ultimi 3 anni
(2014/2016)



ASCOLTO e ANALISI

32

Quaderni pubblicati
nella collana del Centro
Studi della Fondazione CRC

6.200

questionari e circa 400
persone coinvolte in
interviste e focus group
realizzati nelle ricerche del
Centro Studi negli ultimi 3
anni (2014/2016)



BANDI e PROGETTI

13

bandi all'anno, promossi e realizzati
dalla Fondazione, in media negli
ultimi 3 anni (2014/2016)

38

progetti promossi dalla Fondazione
all'anno, in media negli ultimi 3
anni (2014/2016)

9

progetti/bandi realizzati all'anno
in collaborazione con altre
Fondazioni italiane, in media
negli ultimi 3 anni (2014/2016)

8

Commissioni/Gruppi di lavoro
a livello ACRI a cui partecipa la
Fondazione CRC

710

fan sul profilo
Facebook
al 26 giugno 2017

1.805

follower su
Twitter
al 26 giugno 2017

SOCIAL







CAPITOLO 2

**LINEE GENERALI
DI GESTIONE
DEL PATRIMONIO**

L'attuale contesto storico, pur caratterizzato da un aumento della fiducia degli imprenditori e da dati macroeconomici che testimoniano una crescita europea in accelerazione, continua a essere interessato da un'intensa volatilità dei mercati finanziari.

L'economia globale, pur radicalmente condizionata dagli interventi massicci e duraturi delle Banche Centrali, presenta mediamente dati migliorativi per il prossimo futuro. In realtà rimangono Paesi fortemente trainanti sulla crescita e altri che continuano a essere in difficoltà, sia per il permanere di forti indebitamenti pubblici, sia per la scarsa domanda economica di crescita interna.

Altro effetto difficilmente calcolabile è dato dagli attuali tassi di interesse prossimi allo zero, che le Banche Centrali pare siano pronte, entro la fine del 2017 e inizio 2018, a rialzare per favorire una ripresa dell'inflazione.

A fronte di questa complessa situazione continua a essere difficilmente stimabile il totale dei proventi che anno per anno possono derivare dai vari investimenti effettuati dalla Fondazione. A fronte di un patrimonio totalmente investito e diversificato, valutata la redditività passata di questo patrimonio, individuati gli obiettivi erogativi ritenuti adeguati per gli interventi sul territorio, si valuteranno le forme di investimento ritenute migliori che possano consentirne il raggiungimento. È comunque utile ricordare che la Fondazione dispone di risorse importanti accantonate nel Fondo di stabilizzazione delle erogazioni che potrebbero, in caso di necessità, permettere di raggiungere detti obiettivi.

La strategia seguita da anni dalla Fondazione è quella di diversificare i propri investimenti, nella convinzione che questa sia la strada migliore per contenere il rischio insito in ogni attività finanziaria, senza trascurare gli aspetti reddituali, al fine di trarre le risorse necessarie per l'attività istituzionale, progettuale ed erogativa.

Gli investimenti vengono infatti effettuati secondo criteri prudenziali e di diversificazione del rischio, al fine di garantire la conservazione e l'accrescimento del patrimonio, con una continua ricerca di redditività infrannuale.

Una parte^[1] viene poi destinata agli investimenti per lo sviluppo del territorio: le iniziative sostenute sono quelle che tempo per tempo permettono di effettuare impieghi relativi o collegati ad attività che contribuiscono al perseguimento delle finalità istituzionali, in coerenza con i settori di intervento della Fondazione, e che siano funzionali allo sviluppo del territorio, realizzati – salvo casi eccezionali – attraverso fondi o veicoli terzi che svolgano le necessarie valutazioni di merito.

Con l'adozione del Regolamento per la Gestione del Patrimonio, approvato nel giugno 2014 e successivamente modificato nel 2015 e nel 2016, si sono specificati gli obiettivi della politica di investimento, che qui si ricordano:

- 🔥 la salvaguardia del valore del patrimonio, valutando anche, qualora lo si ritenga opportuno, forme di copertura del rischio, in aderenza con la Carta delle Fondazioni e il Protocollo di Intesa;
- 🔥 il conseguimento di un rendimento che consenta di destinare all'attività istituzionale un flusso di risorse finanziarie coerente con gli obiettivi stabiliti dalla Fondazione nei propri documenti programmatici.

Lo stesso Regolamento specifica che la Fondazione persegue i suddetti obiettivi con un'allocazione tendenziale in investimenti azionari diversificati, escludendo quelli nella Banca conferitaria e quelli correlati alla missione (investimenti patrimoniali che presentano ricadute di utilità per il territorio), fino a un massimo del 45% del

totale dell'attivo (riferito all'ultimo bilancio approvato).

Come specificato nel Regolamento, in relazione alle finalità perseguite, il patrimonio è composto da investimenti a breve e a medio-lungo termine, quotati e non quotati. I primi sono investimenti non immobilizzati che hanno l'obiettivo di cogliere le opportunità che i mercati finanziari possono offrire nel breve periodo, mentre i secondi – tra cui rientrano gli investimenti strategici – sono immobilizzati con caratteristiche tali da sostenere uno scenario di investimento pluriennale.

Gli investimenti, oltre che per durata, sono diversificati per tipologia di strumento finanziario, per settore, per area geografica e per divisa. Nel periodo di attuazione del Piano Pluriennale 2018-2021 la Fondazione proseguirà la sua azione nella diversificazione, in linea con quanto previsto dal Regolamento per la Gestione del Patrimonio.

Le disponibilità economiche

In coerenza con quanto sopra espresso, sulla base dei dati disponibili e tenuto conto della capienza del Fondo di stabilizzazione delle erogazioni attualmente pari a 44,1 milioni di euro, appare possibile prevedere una capacità erogativa media di **20 milioni di euro** all'anno. Questo permette alla Fondazione di esprimere un obiettivo erogativo indicativo di **80 milioni di euro** nel quadriennio 2018-2021 a favore del territorio.

Quanto sopra, salvo il sopraggiungere di eventi e/o normative o di eventuali svalutazioni di strumenti finanziari che dovessero influire in maniera rilevante sugli investimenti della Fondazione e sulla relativa redditività.





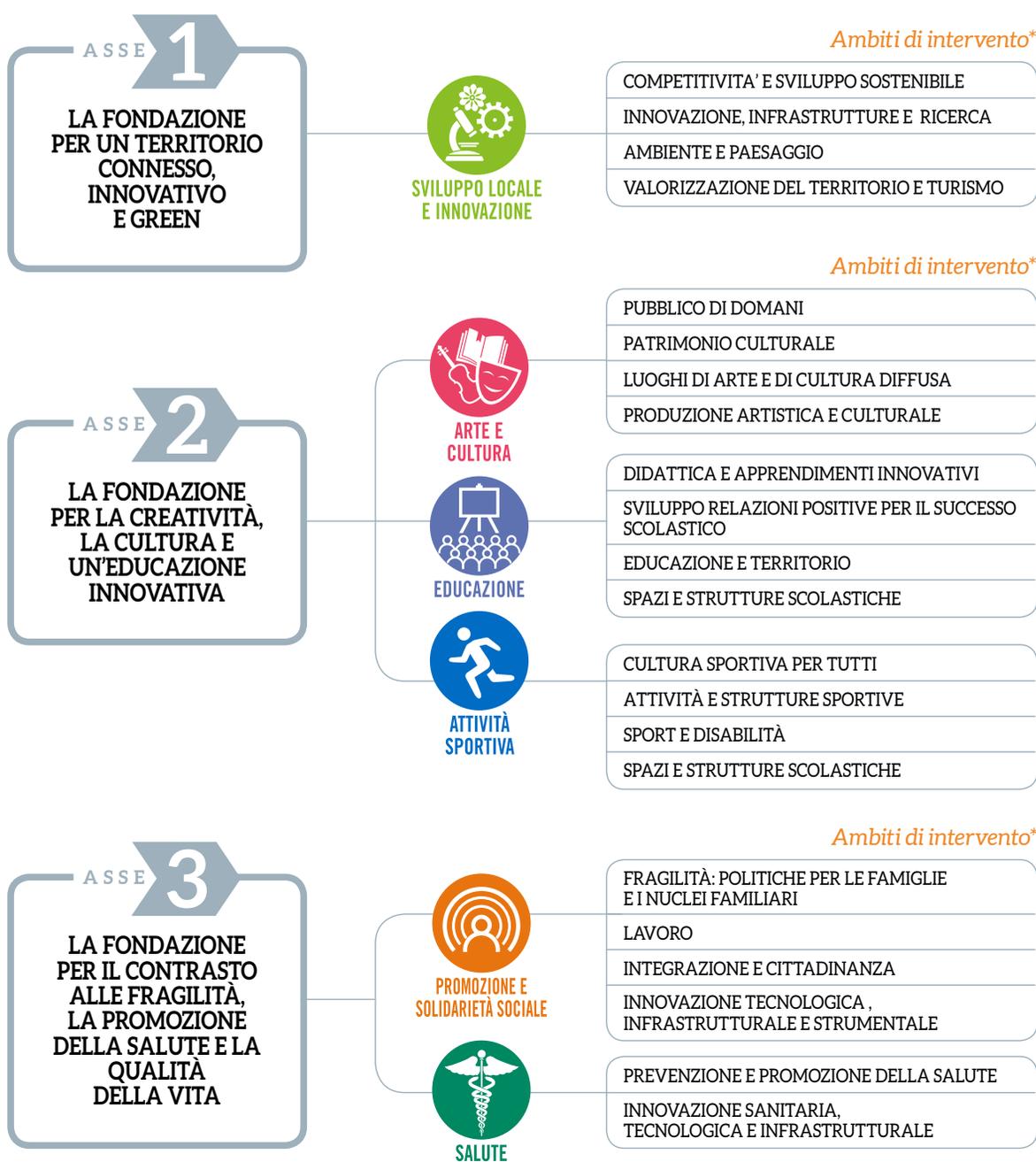
CAPITOLO 3

**GLI ASSI
STRATEGICI
E LE PRIORITÀ
TRASVERSALI**

L'analisi del contesto provinciale, le audizioni con esperti e rappresentanti locali, le riflessioni interne alle Commissioni consultive e il confronto nel Consiglio Generale hanno portato a individuare **3 Assi strategici** su cui la Fondazione opererà nel quadriennio 2018-2021, così definiti:

- 1 La Fondazione per un territorio connesso, innovativo e green
- 2 La Fondazione per la creatività, la cultura e un'educazione innovativa
- 3 La Fondazione per il contrasto alle fragilità, la promozione della salute e la qualità della vita

L'azione della Fondazione sui **3 Assi strategici** si articolerà a sua volta in **Settori** e in **Ambiti prioritari** per ciascun Settore, come descritto nel capitolo successivo. L'articolazione dei 3 Assi strategici sui Settori di intervento è riportata nella tabella seguente:



*Per la descrizione degli Ambiti di intervento per Settore si veda capitolo successivo.

Questa articolazione non esclude che si sviluppino progettualità trasversali ai diversi Settori di intervento, capaci di perseguire gli obiettivi espressi dai tre Assi strategici.

Priorità trasversali ai Settori di intervento

La Fondazione ha inoltre individuato alcune priorità trasversali ai Settori di intervento, che saranno tenute in considerazione nelle scelte erogative e progettuali della Fondazione:

- 🔥 L'attenzione alle aree marginali e montane, che caratterizzano il nostro territorio
- 🔥 La promozione di stili di vita sani
- 🔥 L'impegno per l'educazione e la formazione, anche di alto livello, sia verso i giovani sia in ambiti lavorativi
- 🔥 Il coinvolgimento dei giovani, come target di intervento e come interlocutore operativo.

Risorse assegnate ai Settori di intervento

Dal punto di vista delle risorse assegnate ai Settori di intervento, il Consiglio di Amministrazione, di anno in anno e nell'ambito del Programma Operativo, procederà alla ripartizione percentuale tra i Settori stessi^[2], rispettando l'ordine di priorità espresso dal Consiglio Generale e sotto riportato:

- 🌱 Sviluppo locale e innovazione
- 🎨 Arte, attività e beni culturali
- 🤝 Promozione e solidarietà sociale
- 🎓 Educazione, istruzione e formazione
- 🏥 Salute pubblica
- 🏃 Attività sportiva.

La scelta di considerare lo Sviluppo locale come primo Settore di intervento, a cui di anno in anno destinare la quota più significativa di risorse, deriva dal fatto che si ritiene che investire in questo ambito generi automaticamente ricadute su più fronti, e a cascata riduca la necessità di ricorrere a strumenti e politiche di welfare.

Rispetto ai successivi tre Settori – Arte, attività e beni culturali, Promozione e solidarietà sociale, Educazione, istruzione e formazione – ci si propone che nei prossimi Programmi Operativi annuali abbiano un equilibrio tra di loro, pur tenendo conto del peso inferiore al Settore dello Sviluppo locale e innovazione.

Gli interventi della Fondazione, siano essi erogazioni verso terzi attraverso Sessioni erogative o Bandi, o Progetti promossi dalla Fondazione, rientreranno negli Assi, Settori e Ambiti prioritari descritti. Una riflessione sulle scelte programmatiche, in particolare relativamente agli Ambiti prioritari di intervento, potrà essere svolta ogni anno del quadriennio di programmazione da parte del Consiglio Generale, per confermare la validità e completezza delle stesse o per tener conto di eventuali esigenze prioritarie emerse dal contesto.



Il nostro progetto è un'attività di ricerca e di studio. Un progetto che si svolge in un ambiente di lavoro e di studio. Il nostro progetto è un'attività di ricerca e di studio. Un progetto che si svolge in un ambiente di lavoro e di studio.



Sulla base delle analisi e riflessioni descritte in precedenza, per ciascuno dei Settori riportati al precedente capitolo, sono stati individuati gli Ambiti prioritari di intervento. I paragrafi seguenti descrivono, per ciascun Settore, una breve analisi di contesto, che riassume le riflessioni svolte dalle Commissioni consultive funzionali all'elaborazione del presente Piano, gli Ambiti prioritari e una loro descrizione.

CAPITOLO 4

GLI AMBITI PRIORITARI NEI SETTORI DI INTERVENTO



Sviluppo locale e innovazione

Analisi di contesto

La strategia Europa 2020 mira a una crescita intelligente, sostenibile e solidale dei Paesi membri e, tra i principali obiettivi, prevede un innalzamento al 75% del tasso di occupazione, un aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE e un aumento del 20% dell'efficienza energetica. In questa cornice, la politica regionale dell'UE si propone favorire la competitività delle città e dei territori, sostenere la crescita delle imprese e dell'occupazione, migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Le politiche nazionali convergono verso questi obiettivi, in un contesto di moderata ripresa economica e di forte incertezza sul futuro.

La provincia di Cuneo è molto vasta, caratterizzata da policentrismo e da una forte parcellizzazione territoriale. Il territorio sconta alcuni limiti legati a un certo isolamento geografico e a carenze di infrastrutture sia materiali (trasporti e collegamenti con i centri metropolitani più vicini) sia immateriali (connettività e banda larga), a cui si aggiunge una bassa propensione agli investimenti in innovazione.

Il tessuto imprenditoriale ha resistito meglio di altri alla crisi economica, tuttavia il numero di imprese si è ridotto sensibilmente dal 2008 a oggi. Agricoltura e alcuni comparti del settore manifatturiero e dei servizi - in particolare il turismo - si sono rivelati particolarmente dinamici e continuano a crescere.

Il tasso di disoccupazione è rimasto contenuto rispetto alle medie nazionale ed europea, ma è comunque raddoppiato rispetto ai livelli pre crisi. A risentirne maggiormente sono i giovani e le donne e si assiste a una crescente precarizzazione del lavoro. La forza lavoro cuneese appare meno qualificata, un fenomeno in parte spiegato dalle caratteristiche e dalle opportunità offerte dal mercato del lavoro locale.

Il settore agroalimentare cuneese è variegato e composto da numerose filiere (lattiero-caseario, vitivinicolo, carne, ortofrutta), con prodotti tipici e garantiti da marchi di origine e con punte di innovazione di eccellenza a livello nazionale e internazionale.

Nella Granda, come nel resto d'Italia, il turismo si rivela una risorsa in crescita anche durante gli anni della crisi. In particolare, ad attrarre turisti sono l'arco alpino e la zona di Langhe e Roero, soprattutto

per attività di outdoor - quali escursionismo, cicloturismo, sci - o legate all'enogastronomia e a eventi culturali.

La provincia si conferma vivace dal punto di vista dell'internazionalizzazione, collocandosi ai primi posti tra le province piemontesi per volumi di esportazioni, intorno a 7 miliardi di euro annui. Consolidata la presenza di numerose imprese multinazionali estere dalle rilevanti ricadute occupazionali e imprese cuneesi presenti e note in tutto il mondo.

Elevati standard di qualità della vita collocano la Granda ai primi posti in numerose classifiche nazionali (Sole24Ore, Legambiente, SmartCityIndex). Tra i principali punti di forza rientrano la qualità ambientale, l'efficienza energetica, la presenza di spazi verdi e di piste ciclabili, una pubblica amministrazione efficiente, elevati livelli di risparmio delle famiglie.

L'elevata qualità ambientale e la vocazione green della provincia sono note e consolidate, in particolare, nell'ambito della mobilità sostenibile, dell'efficientamento energetico, della raccolta differenziata. L'ambiente rappresenta una risorsa per i cittadini, per il turismo, per la creazione di nuova occupazione (i cosiddetti green jobs) e di nuove opportunità d'impresa, in particolare nelle aree marginali (collina e montagna) a rischio di abbandono e spopolamento.

In questo contesto, risulta dunque di fondamentale importanza sostenere, da un lato, lo sviluppo di forza lavoro altamente qualificata, anche in collaborazione con le università. Dall'altro, favorire la vivacità del tessuto imprenditoriale, agendo in particolare sui fattori abilitanti che possono fare da volano allo sviluppo e all'innovazione. Non ultime, le reti di imprese, le filiere produttive, le connessioni con centri di ricerca, incubatori e poli di innovazione, la promozione coordinata delle eccellenze locali e l'internazionalizzazione.

Occorre porre particolare attenzione alle aree montane o collinari a rischio di abbandono, stimolando iniziative di inclusione sociale ed economica, anche attraverso forme innovative di cooperazione e di multifunzionalità. Sarà strategico, infine, proseguire sulla via green e smart, aspirando a un modello di sviluppo "intelligente", che abbracci soluzioni innovative, tecnologiche e digitali volte a migliorare la sostenibilità ambientale, l'efficientamento energetico, la mobilità e i servizi al territorio e ai suoi cittadini^[3].

Ambiti prioritari di intervento

Ambito	Obiettivi
COMPETITIVITÀ E SVILUPPO SOSTENIBILE	<p>Promuovere la capacità del territorio di elaborare e sviluppare progetti strategici, di area vasta e di lungo periodo, al fine di generare lavoro e occupazione sul territorio.</p> <p>Sostenere il rafforzamento di competenze specialistiche e diversificate, anche in relazione alle vocazioni del territorio, per creare nuove opportunità di lavoro e di sviluppo locale.</p> <p>Rafforzare il raccordo tra sistemi educativo e formativo, istituzionale e imprenditoriale.</p> <p>Sostenere la capacità del territorio di attrarre risorse pubbliche e private, dal livello locale a quello europeo.</p> <p>Promuovere filiere produttive corte e integrate tra diversi settori, e la valorizzazione dei prodotti tipici del territorio.</p> <p>Promuovere e sostenere soluzioni di cooperazione, tra pubblico e privato, e di multifunzionalità, in particolare sui territori marginali.</p>
INNOVAZIONE, INFRASTRUTTURE E RICERCA	<p>Sostenere la diffusione di infrastrutture immateriali e la connettività, sia in ambito produttivo sia a supporto dei servizi scolastici, sociosanitari e di mobilità.</p> <p>Promuovere lo sviluppo di nuove professionalità, attraverso una formazione specialistica, con particolare riferimento alle potenzialità della green e della blue economy.</p> <p>Sostenere l'innovazione dei prodotti locali e dei processi produttivi, con particolare attenzione ai settori più rilevanti del territorio.</p> <p>Favorire processi di ricerca e di trasferimento tecnologico, in particolare in connessione, anche a livello extraprovinciale, con università, imprese, reti di impresa e poli e incubatori di innovazione, tecnologici e non.</p>
AMBIENTE E PAESAGGIO	<p>Incrementare l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale, migliorare la mobilità sostenibile e intelligente, urbana ed extra urbana, anche attraverso soluzioni smart.</p> <p>Sostenere la capacità degli attori locali di sviluppare un positivo utilizzo e di gestione dei territori e delle risorse, anche per contrastare l'abbandono e la parcellizzazione.</p> <p>Sostenere la capacità del territorio di prevenire e rispondere alle emergenze ambientali.</p> <p>Sostenere i territori nell'azione di tutela e salvaguardia ambientale, in aree protette e non, anche con prospettive di sviluppo sociale, culturale, turistico ed economico.</p> <p>Promuovere il rafforzamento e lo scambio di reti città e montagna, intervallive, transfrontaliere.</p>
VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO E TURISMO	<p>Rafforzare e promuovere l'offerta turistica responsabile e sostenibile del territorio attraverso la valorizzazione delle eccellenze artistiche, culturali, ambientali e produttive, la creazione di percorsi di visita e il potenziamento dei sistemi di accoglienza.</p> <p>Rafforzare l'integrazione degli itinerari di visita bike, feet e food, con particolare attenzione al cicloturismo, per la fruizione di attrattive culturali, artistiche e ambientali.</p> <p>Promuovere l'outdoor sportivo per aumentare la capacità di attrattività del territorio, a livello di sistema provinciale.</p>



Arte, attività e beni culturali

Analisi di contesto

L'Unione europea promuove la cultura e il suo patrimonio quale veicolo per la costruzione di un'identità comunitaria, per la coesione e l'integrazione, favorendone lo sviluppo e la diffusione anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie. Considera di primaria importanza l'estensione della fruizione culturale a nuovi pubblici e la creazione di reti e partenariati ampi per la governance, la progettazione e la diffusione di iniziative in ambito artistico e culturale.

In Italia il settore culturale e artistico negli ultimi anni ha risentito della progressiva riduzione delle risorse economiche, a livello sia nazionale sia regionale e provenienti dal settore pubblico quanto da quello privato. A partire dal 2014 il calo di risorse sembra essersi frenato, stabilizzandosi per il Piemonte intorno ai 250 milioni di euro: un segnale indubbiamente positivo, ma il valore è quasi dimezzato rispetto ai valori del 2005.

In questo contesto, segnali incoraggianti sembrano provenire dal lato dei consumi, nonostante il perdurare della crisi economica. In Piemonte nel 2015 sono aumentati gli ingressi ai musei, trainati in modo deciso dalla realtà metropolitana torinese, e continuano a crescere l'afflusso di turisti e la domanda interna.

Gli sforzi compiuti negli ultimi anni si sono concentrati sul lato dell'offerta culturale. Allo stato attuale, appare più strategico focalizzarsi sulla domanda, in particolare promuovendo azioni volte a estendere la fruizione culturale a nuovi pubblici.

In provincia di Cuneo si riflette la situazione nazionale e regionale, con una contrazione delle

risorse e una domanda culturale non agevolata dalla dispersione geografica e dal policentrismo che caratterizzano la Granda. Dal punto di vista dell'offerta, la provincia si caratterizza per un sistema museale vivace - con 160 musei e istituti di cultura, quasi uno ogni due Comuni -, ma parcellizzato e di piccole dimensioni. Anche il sistema produttivo è molto frammentato e composto in larga misura da micro imprese: il 94% delle aziende del settore creativo e culturale conta meno di 10 addetti. A questa frammentazione si contrappone una buona capacità di generare valore aggiunto, stimato intorno a 922,2 milioni di euro, pari al 6% dell'economia provinciale, in linea con il dato piemontese.

In questo contesto, emergono nodi centrali e alcuni ambiti di miglioramento. Innanzitutto, risulta di primaria importanza promuovere la creatività, la produzione e l'offerta di cultura sul territorio, anche in collegamento con gli ambiti educativo, sociale e sanitario e con l'aiuto delle nuove tecnologie. Promuovere una cultura democratica, accessibile e fruibile da tutte le fasce d'età, volgendo un'attenzione particolare ai nuovi pubblici. La cultura è strettamente interconnessa con luoghi e spazi, siano essi pubblici o privati: un patrimonio culturale, architettonico e paesaggistico da tutelare e valorizzare. Inoltre, la cultura è creazione d'impresa e di professionalità: occorre rafforzare la tutela del lavoro artistico, culturale e organizzativo, da un lato, e, dall'altro, sostenere la formazione degli operatori e lo sviluppo di competenze imprenditoriali da parte di chi opera in questo ambito. Infine, la cultura è relazione e la capacità di lavorare in rete rappresenta una condizione necessaria fin dalla fase progettuale, tra operatori, con le istituzioni e con la comunità^[4].

Ambiti prioritari di intervento

<i>Ambito</i>	<i>Obiettivi</i>
<p>PUBBLICO DI DOMANI</p>	<p><i>Ampliare l'accessibilità alla cultura di tutte le fasce di età (bambini, giovani, famiglie e anziani) e di pubblici anche non convenzionali (persone con disabilità, di origine straniera, ecc.).</i></p> <p><i>Promuovere la formazione degli operatori culturali per incrementare il coinvolgimento di nuovi pubblici.</i></p> <p><i>Favorire l'incremento di attività culturali e artistiche all'interno delle istituzioni scolastiche e formative.</i></p> <p><i>Promuovere, in particolare verso le giovani generazioni, l'educazione alla cultura e alla bellezza.</i></p> <p><i>Favorire la diffusione di iniziative di welfare culturale, in collegamento con l'ambito sociale e sanitario.</i></p>
<p>PATRIMONIO CULTURALE</p>	<p><i>Rafforzare la conoscenza, la custodia, la comunicazione e la fruibilità dei beni culturali della provincia, attraverso iniziative di restauro, conservazione programmata e valorizzazione.</i></p> <p><i>Favorire la pianificazione culturale e la comunicazione di ampio respiro, attraverso la sinergia tra diversi soggetti pubblici e privati, e tra diversi settori, anche per incrementare la promozione e fruizione turistica.</i></p> <p><i>Promuovere iniziative di sensibilizzazione e interventi per la preservazione e il recupero del paesaggio.</i></p>
<p>LUOGHI DI ARTE E DI CULTURA DIFFUSA</p>	<p><i>Favorire l'implementazione di fruizione culturale negli spazi pubblici e incoraggiare processi di rigenerazione urbana.</i></p> <p><i>Promuovere, il recupero, la riqualificazione e la gestione di spazi dismessi o già centri di cultura (cinema-teatri) per iniziative artistiche e culturali e di comunità.</i></p> <p><i>Favorire l'utilizzo delle nuove tecnologie per promuovere la diffusione e la fruizione di cultura diffusa, anche per la creazione di uno spazio (sito web) dedicato agli eventi artistici, culturali e sportivi della provincia.</i></p>
<p>PRODUZIONE ARTISTICA E CULTURALE</p>	<p><i>Incrementare la produzione e l'offerta di qualità sul territorio, anche attraverso la formazione e lo scambio di buone pratiche a livello provinciale ed extraprovinciale.</i></p> <p><i>Sostenere nuovi e giovani artisti e le diverse agenzie di formazione culturale.</i></p>



Promozione e solidarietà sociale

Analisi di contesto

L'Unione Europea, con la strategia Europa 2020, indica la priorità della "crescita inclusiva", accanto a quella sostenibile e intelligente, ovvero una crescita economica in grado di promuovere al contempo occupazione, lotta alla povertà, inclusione e coesione sociale e territoriale.

I Paesi europei, compresa l'Italia, si trovano ad affrontare grandi sfide sociali, connesse, da un lato, alle tendenze globali quali l'invecchiamento della popolazione e le migrazioni. Dall'altro, al perdurare della crisi economica che aggrava le disuguaglianze sociali e accentua i bisogni fondamentali (casa, lavoro, reddito, istruzione, salute) di un numero crescente di individui e famiglie, con un aumento delle situazioni di fragilità sociale e di nuove povertà. Ma al contempo emergono nuovi bisogni, che non riguardano solo problemi sociali, quanto la necessità delle persone di perseguire il benessere e la qualità della vita, anche attraverso la costruzione di relazioni positive e di cittadinanza attiva.

In Italia l'indice di vecchiaia è secondo solo alla Germania, mentre il tasso di fecondità è il più basso a livello europeo, così come ancora modesto risulta il tasso di attività femminile, tutti fattori che incidono sul cosiddetto "deficit di cura", ovvero uno squilibrio tra domanda e offerta di cura, ma anche sul rischio di esclusione e di deprivazione. A livello nazionale, si stima che la povertà assoluta coinvolga il 6% delle famiglie, e che questa condizione sia strettamente collegata a quella della disoccupazione, dove l'Italia, nonostante i recenti miglioramenti, rimane ai livelli più elevati nella graduatoria UE.

La provincia di Cuneo non è esente da queste tendenze, sia rispetto all'invecchiamento e alle migrazioni, sia agli effetti sociali della crisi. Sebbene il territorio abbia resistito meglio ai contraccolpi della crisi economica, e stia recentemente recuperando i livelli pre crisi, soprattutto in termini di crescita e occupazione, evidenzia comunque

un peggioramento delle condizioni di vita di un numero crescente di fasce di popolazione prima esenti da questi fenomeni, con l'emersione di problemi di tipo economico, occupazionale, abitativo, ma anche relazionale e sociale, fino al peggioramento delle condizioni di salute. Per esempio, a livello provinciale sono cresciute del 56,6% le domande di casa pubblica e del 7,5% le richieste di aiuto economico per l'abitazione da parte delle famiglie. Crescono, fra gli utenti dei centri di ascolto Caritas, gli utenti di origine italiana, in età lavorativa 45-60 anni e si verifica un aumento consistente delle famiglie, anche monogenitoriali, con figli a carico (a Cuneo rappresentano circa un terzo del totale).

Risulta allora fondamentale, da un lato, intervenire in una logica di prevenzione e promozione del benessere e della qualità della vita degli individui e dei nuclei familiari, al fine di contenere situazioni di esclusione, disagio e nuove povertà: politiche e servizi per l'infanzia e di conciliazione tra lavoro e famiglia, rafforzamento delle competenze di giovani e adulti e promozione del lavoro, spinta al protagonismo giovanile, ma anche processi di autonomia di persone con disabilità, anziani, non autosufficienti, così come di integrazione e cittadinanza attiva dei cittadini immigrati e di origine immigrata.

In quest'ottica, le politiche del welfare, da una prospettiva di assistenza e di presa in carico delle situazioni di disagio ed esclusione, devono essere in grado di ampliare il proprio orizzonte verso politiche per il benessere individuale e collettivo, mettendo al centro le persone e i loro bisogni. Il contesto provinciale può contare su un sistema di servizi di qualità e su una comunità coesa e intraprendente, che sperimenta da tempo soluzioni di welfare comunitario. Occorre rafforzare la sinergia tra le istituzioni pubbliche, private e le organizzazioni della società civile, per una responsabilità condivisa delle politiche e dei servizi di promozione sociale, in grado di generare crescita e sviluppo del territorio^[5].

Ambiti prioritari di intervento

Ambito	Obiettivi
<p>FRAGILITÀ: POLITICHE PER LE FAMIGLIE E I NUCLEI FAMILIARI</p>	<p>Promuovere il sostegno alla “normalità fragile” dei nuclei familiari che rischiano situazioni di disagio ed esclusione, a causa di difficoltà relazionali, sociali, economiche, abitative e/o lavorative, attraverso azioni di promozione del benessere e della qualità della vita.</p> <p>Sostenere iniziative di contrasto alle nuove povertà, anche relazionali, con particolare attenzione a interventi innovativi e di collaborazione tra istituzioni pubbliche, private e organizzazioni della società civile.</p> <p>Rafforzare politiche e interventi a sostegno della prima infanzia e di conciliazione dei tempi di vita tra lavoro e nuclei familiari.</p> <p>Favorire iniziative di domiciliarità, sostegno e sollievo ai nuclei familiari di persone con disabilità, non autosufficienti e affette da malattie degenerative.</p> <p>Rafforzare l'aggregazione, la partecipazione attiva e l'integrazione di adolescenti e giovani generazioni.</p>
<p>LAVORO</p>	<p>Sostenere la formazione di giovani e adulti, con particolare attenzione all'acquisizione di competenze trasversali/soft skill.</p> <p>Rafforzare l'inserimento dei giovani e il reinserimento degli adulti espulsi dal mercato del lavoro e di persone fragili o a rischio di emarginazione.</p> <p>Promuovere forme di autoimprenditorialità e di imprenditoria, con particolare attenzione a cooperative, imprese sociali e imprese a forte impatto sociale.</p>
<p>INTEGRAZIONE E CITTADINANZA</p>	<p>Favorire la cittadinanza e l'integrazione dei contesti abitati.</p> <p>Rafforzare percorsi di autonomia, integrazione sociale, culturale e abitativa delle persone con disabilità, anziane e non autosufficienti.</p> <p>Favorire il processo di integrazione sociale, culturale, lavorativa, di autonomia e di cittadinanza attiva di: migranti, richiedenti asilo, rifugiati e cittadini di seconda e terza generazione.</p>
<p>INNOVAZIONE TECNOLOGICA, INFRASTRUTTURALE E STRUMENTALE</p>	<p>Supportare l'applicazione di nuove tecnologie per rispondere ai nuovi bisogni sociali, con particolare attenzione alle aree marginali.</p> <p>Favorire l'adeguamento e il miglioramento delle strutture a valenza sociale, tramite interventi infrastrutturali o strumentali.</p>



Educazione, istruzione e formazione

Analisi di contesto

L'Unione Europea individua tra i propri obiettivi prioritari, per affrontare le sfide dei sistemi di istruzione e formazione entro il 2020, un miglioramento della loro qualità ed efficacia, il consolidamento dell'apprendimento permanente e della mobilità, una maggior diffusione di equità, coesione sociale e cittadinanza attiva, la promozione di creatività, innovazione e spirito imprenditoriale. E' peraltro dimostrato che investire in istruzione è un investimento fruttuoso sia a livello individuale sia a livello di Paese, con un rendimento stimato pari al 9% annuo (Banca d'Italia, OCSE).

A livello nazionale, negli anni della crisi il Paese ha ridotto gli investimenti nel sistema dell'istruzione e formazione, scendendo a quota 4% rispetto al Pil e collocando l'Italia tra gli ultimi cinque Paesi nella classifica Ocse. Ciononostante, sono in progressivo aumento i livelli di istruzione della popolazione, che vede da un lato una riduzione della quota di 25-64enni che hanno conseguito al più il livello di istruzione secondaria inferiore e, dall'altro, un aumento del tasso di laureati. L'Italia si colloca ai primi posti per livello di partecipazione alla scuola dell'infanzia (99,2%) e un tasso di abbandono scolastico ancora elevato, ma in sensibile riduzione (13,8%), sebbene siano in aumento i NEET (24,3%). Secondo l'indagine PISA-OCSE 2015 le competenze degli studenti italiani a 15 anni risultano in netto ritardo rispetto a Paesi asiatici e del Nord Europa: l'Italia, 34° in graduatoria su 70 Paesi, è in netto ritardo sulla qualità degli apprendimenti. La scuola primaria italiana risulta fra le migliori in Europa. Le criticità del sistema iniziano

a registrarsi nella secondaria di primo grado e, a seguire, in quella di secondo grado, dove crescono i divari di rendimento in base all'indirizzo e alle caratteristiche sociali degli allievi.

La provincia di Cuneo presenta alcuni elementi di significativo miglioramento accanto a elementi di criticità che permangono. Tradizionalmente caratterizzata da livelli di istruzione inferiori rispetto alle altre province, la Granda negli ultimi anni ha sensibilmente ridotto la quota di adulti con basso livello di istruzione (44,5%), pur restando lievemente in ritardo nel confronto sia regionale sia nazionale (rispettivamente 39,7% e 41,1%). Il territorio provinciale si posiziona bene dal punto di vista degli apprendimenti, registrando eccellenze sia in italiano sia in matematica, sia nel confronto regionale sia in quello nazionale. Emerge un problema di fragilità dei ragazzi nei percorsi di crescita, non solo legati a problemi specifici. Peraltro, si estendono necessità di inclusione scolastica legate a bisogni educativi speciali, disturbi specifici di apprendimento, disabilità, percorsi di inserimento e integrazione dei minori migranti o di seconda e terza generazione. Si riduce anche la quota di *early school leavers* (ESL) (11,9% nel 2015), che negli anni passati aveva rappresentato un primato negativo della nostra provincia, risultando attualmente la migliore a livello regionale, sebbene ancora in ritardo rispetto alla media UE28 e all'obiettivo 2020 (10%). Fondamentale in questo senso il lavoro di orientamento e la collaborazione tra la scuola e il lavoro. Riguardo ai servizi educativi per la fascia 0-2 anni, la provincia di Cuneo presenta un sistema di qualità, ma il tasso più basso di copertura potenziale della domanda, a fronte di rette più elevate, e di una diffusione maggiore di servizi privati. Su tutti gli ordini e gradi sono da considerare problemi ed esigenze specifiche legate all'ampiezza dei territori marginali e montani.

Sul fronte della formazione professionale, si evidenzia un livello di propensione alla formazione continua da parte della popolazione adulta ancora limitato (6,3%) rispetto ai valori regionale e nazionale, nonostante il miglioramento registrato nell'ultimo decennio, e decisamente lontano all'obiettivo europeo al 2020 (15%)^[6].

Ambiti prioritari di intervento

Ambito	Obiettivi
DIDATTICA E APPRENDIMENTI INNOVATIVI	<p>Promuovere iniziative di formazione e sperimentazione (ricerca-azione), capaci di generare cambiamento, valorizzando le peculiarità di ogni ordine scolastico, dalla prima infanzia all'università.</p> <p>Promuovere la diffusione di nuove metodologie didattiche, pratiche e laboratori, potenziando la diffusione e la fruizione di nuove tecnologie e strumentazioni.</p> <p>Sostenere la didattica nei territori marginali, anche attraverso soluzioni innovative.</p> <p>Sostenere lo sviluppo delle competenze fondamentali scolastiche e di crescita degli allievi, incluse quelle linguistiche, artistiche, di corretti stili di vita e di cittadinanza attiva.</p> <p>Sostenere l'acquisizione di metodi di studio efficaci e personalizzati.</p>
CONDIZIONI E RELAZIONI POSITIVE PER IL SUCCESSO SCOLASTICO	<p>Favorire lo sviluppo di competenze degli insegnanti su aspetti relazionali, psicopedagogici, gestione della classe e fragilità dei giovani.</p> <p>Valorizzare le potenzialità e le eccellenze degli allievi e delle scuole, favorendo anche lo sviluppo di competenze trasversali e intersettoriali.</p> <p>Sostenere gli studenti e le loro famiglie nell'affrontare le fragilità connesse ai percorsi di crescita.</p> <p>Sostenere iniziative di educazione all'affettività e alla corretta interrelazione tra i generi.</p> <p>Incrementare le possibilità di esiti scolastici positivi per allievi in situazioni di vulnerabilità sociale, disabilità, bisogni educativi speciali e disturbi specifici dell'apprendimento.</p> <p>Sostenere l'integrazione e il successo scolastico degli allievi di origine straniera.</p>
EDUCAZIONE E TERRITORIO	<p>Potenziare la collaborazione e il coordinamento tra i soggetti del territorio (scuola, famiglia, imprese, enti, Università) per favorire la creazione di una comunità educante.</p> <p>Promuovere l'orientamento in tutte le sue fasi come possibilità di crescita dei ragazzi e di sviluppo del territorio.</p> <p>Sostenere la preparazione e la transizione dalla scuola al mondo del lavoro.</p> <p>Promuovere il riconoscimento e la valorizzazione delle eccellenze educative del territorio, anche su scala nazionale e internazionale.</p>
SPAZI E STRUTTURE SCOLASTICHE	<p>Migliorare la qualità degli spazi educativi e delle strutture.</p> <p>Potenziare l'infrastrutturazione delle connessioni e delle reti digitali.</p> <p>Favorire la disponibilità di laboratori condivisi tra più istituzioni scolastiche e formative, migliorando anche attrezzature e strumentazioni aggiornate e funzionali alla didattica di qualità.</p> <p>Favorire la disponibilità di spazi per avvicinare i giovani e le scuole a tecnologie innovative, anche attraverso lo Spazio Innov@zione della Fondazione CRC.</p>



Salute pubblica

Analisi di contesto

Investire nella salute è parte integrante della strategia Europa 2020 dell'Unione Europea: partendo dalla constatazione che la salute è di per sé un valore e un bisogno primario delle persone da proteggere, perseguire e soddisfare, la buona salute della popolazione è un requisito fondamentale anche per garantire la stabilità economica e sociale, e per promuovere la crescita e lo sviluppo sostenibile.

L'obiettivo è quello di migliorare la salute di tutti i cittadini in ogni fase della vita e ridurre le disuguaglianze, una delle principali cause di peggioramento delle condizioni di benessere e salute all'interno di una società. Per questo motivo la buona salute deve essere considerata come il prodotto di una politica efficace in tutti i settori, a

tutti i livelli di governo e della società.

Il livello di salute della popolazione europea, come quella italiana, è migliorata molto negli ultimi anni, ma non in modo uniforme: si è ampliato il divario tra aree geografiche e fasce di popolazione, che riflettono le diverse condizioni sociali e di opportunità di istruzione, reddito, occupazione, abitazione, ambiente. Inoltre, a fronte di un miglioramento dei livelli di speranza di vita, si riduce il benessere psicologico, anche in relazione a condizioni di precarietà lavorativa ed economica. Va altresì tenuto in considerazione l'invecchiamento progressivo della popolazione, con un conseguente aumento delle esigenze di assistenza e cura per i casi di non autosufficienza e cronicità.

In generale la provincia di Cuneo gode di un buono stato di salute, sia nella speranza di vita in entrambi i sessi, sia nella salute percepita. Anche a livello provinciale peggiorano negli ultimi anni gli indici di salute psicologica e mentale. Il divario maggiore resta quello tra pianura e montagna, come si evince dall'indicatore "aspettativa di vita" che risulta essere lievemente inferiore nelle zone montane e marginali. Rispetto alle tendenze generali, si rileva l'invecchiamento della popolazione, che richiede delle attenzioni non solo sul piano della non autosufficienza e della cronicità, quanto sulla fragilità - in particolare degli ultra anziani - e sulle difficoltà connesse all'isolamento e alla dispersione sul territorio. I maggiori rischi per il futuro riguardano, da un lato, le malattie neurodegenerative neurologiche e dall'altro la salute mentale nei giovani e adulti, e degli abusi correlati (farmaci, alcol, gioco, ecc.).

Si conferma l'importanza del lavoro di prevenzione sui fattori di rischio e di promozione della salute e di corretti stili di vita, così come un'azione a livello di sistema per ridurre le disuguaglianze economiche, culturali e sociali che influiscono sulle condizioni di salute della popolazione. Attenzione particolare a interventi nella prima fascia d'età e alle giovani generazioni, anche attraverso politiche di sostegno ai nuclei familiari, e coerenti con le caratteristiche territoriali^[7].

Ambiti prioritari di intervento

Ambito	Obiettivi
<p>PREVENZIONE E PROMOZIONE DELLA SALUTE</p>	<p><i>Promuovere il benessere delle persone e della comunità, anche in termini di prevenzione, con riferimento alle disuguaglianze economiche, culturali, sociali, di nazionalità e di genere.</i></p> <p><i>Rafforzare l'integrazione e l'erogazione di servizi socio sanitari, tra pubblico, privato, privato sociale, realtà associative e cittadini, con particolare attenzione all'integrazione ospedale - territorio.</i></p> <p><i>Prevenire situazioni di disagio psicologico e mentale e promuovere interventi di sostegno.</i></p> <p><i>Incrementare iniziative di educazione alla salute, con particolare attenzione all'empowerment di cittadini/utenti.</i></p>
<p>INNOVAZIONE SANITARIA, TECNOLOGICA E INFRASTRUTTURALE</p>	<p><i>Promuovere e sostenere interventi infrastrutturali e dotazioni strumentali, nel rispetto della pianificazione territoriale e in complementarietà con priorità e interventi regionali.</i></p> <p><i>Sostenere azioni di formazione e ricerca per favorire l'eccellenza dei presidi/servizi sanitari del territorio.</i></p>



Attività sportiva

Analisi di contesto

L'Unione Europea promuove la pratica dell'attività sportiva fra i cittadini non solo come veicolo di promozione della salute e di stili di vita sani, ma anche come strumento di inclusione sociale, integrazione e pari opportunità. Inoltre, la recente *Dichiarazione internazionale di Bangkok sull'attività fisica per la salute globale e lo sviluppo sostenibile* (novembre 2016) sottolinea l'importanza di avviare azioni intersettoriali e in questa direzione andrà anche il prossimo *Piano d'azione globale per la promozione dell'attività fisica*, a cura dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), che sarà completato a maggio 2018.

In Italia nel 2016 un quarto della popolazione dichiara di praticare sport regolarmente, circa il 35% lo pratica in modo saltuario o non regolare e quasi il 40% risulta sedentario. Sebbene questi ultimi rappresentino una quota ancora significa-

tiva, la pratica sportiva in Italia è in crescita. La sedentarietà, considerato dall'OMS il quarto fattore di rischio per la mortalità, aumenta al crescere dell'età, è lievemente più diffusa fra le donne e si riduce fra le persone con titolo di studio o status socio economico più elevato.

Il Piemonte è in linea con i valori nazionali, ma rispetto ai casi di sovrappeso e obesità presenta valori migliori alla media nazionale (Passi 2016). Significativo l'incremento di persone che dichiarano di praticare regolarmente attività sportiva, cresciuto di oltre sette punti percentuali tra il 2013 e il 2016.

In provincia di Cuneo la pratica di attività fisica e sportiva appare più diffusa rispetto al resto del Piemonte, con valori elevati per entrambi i sessi e in crescita fra le donne. Si contano oltre 700 società sportive (16% del totale in Piemonte, quasi 50 mila atleti iscritti e circa 10 mila addetti.

L'attività fisica concorre a tutelare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età, limitando la diffusione di malattie non trasmissibili e contenendo i principali fattori di rischio. Inoltre, una pratica diffusa contribuisce ad accrescere l'*empowerment*, l'integrazione e l'inclusione sociale, economica e politica per tutti i cittadini, incluse le persone con disabilità. La famiglia è un attore rilevante nella promozione dello sport e di stili di vita salutari e le disponibilità economiche delle famiglie possono rappresentare un vincolo all'attività fisica e allo sport dei giovani. È importante agire con misure di promozione dello sport e di stili di vita sani, in particolare coinvolgendo il mondo scolastico e i luoghi di lavoro^[8].

Ambiti prioritari di intervento

Ambito	Obiettivi
<p>CULTURA SPORTIVA PER TUTTI</p>	<p>Promuovere una cultura sportiva attenta agli aspetti etici, psicopedagogici, legali e di inclusione sociale dell'attività sportiva.</p> <p>Favorire la collaborazione e il coordinamento tra i diversi soggetti territoriali (scuola, enti locali, associazioni, famiglie) per la promozione di attività e manifestazioni sportive, aggregative e culturali.</p> <p>Promuovere lo sport a scuola a partire dalla prima infanzia.</p> <p>Sostenere lo sport come attivatore di innovazione didattica e facilitatore dell'apprendimento (per esempio per l'apprendimento di lingue straniere, la promozione di stili di vita sani, ecc.).</p> <p>Sostenere l'accesso allo sport anche per fasce deboli, con particolare attenzione a minori e giovani.</p> <p>Promuovere il coinvolgimento degli anziani in attività motorie, con finalità di prevenzione e aggregazione sociale.</p>
<p>ATTIVITÀ E STRUTTURE SPORTIVE</p>	<p>Sostenere le attività delle associazioni sportive del territorio, con particolare riguardo ai settori giovanili e alle esperienze di eccellenza.</p> <p>Promuovere la formazione e l'accompagnamento delle associazioni sportive per rafforzarne le competenze gestionali, di promozione e progettazione.</p> <p>Incrementare la dotazione di attrezzature, la sicurezza e la funzionalità delle strutture sportive, anche polifunzionali, con ampia ricaduta locale.</p>
<p>SPORT E DISABILITÀ</p>	<p>Aumentare il coinvolgimento in attività sportive delle persone con disabilità come opportunità di socializzazione, integrazione, crescita e recupero psicofisico.</p> <p>Incentivare la collaborazione e il coordinamento delle associazioni sportive con quelle che si occupano in maniera specifica di sport e disabilità.</p> <p>Favorire il coinvolgimento e la consapevolezza delle famiglie per la partecipazione dei minori con disabilità alle attività sportive, già dai primi anni di vita, potenziando azioni di sistema tra tutti i soggetti coinvolti (associazioni sportive, enti locali e sociosanitari, scuola, famiglie, ecc.).</p>





CAPITOLO 5
IL MODELLO
DI LAVORO
DELLA FONDAZIONE

Linee guida di intervento

La Fondazione, sia nei propri interventi sia nell'identificazione delle progettualità del territorio da sostenere, intende operare per favorire e sviluppare:

LA PROMOZIONE DI AZIONI DI COLLABORAZIONE TRA PUBBLICO, PRIVATO, SOCIETÀ CIVILE

Si intendono favorire e ampliare reti di confronto, programmazione, progettazione, coordinamento e cooperazione, nei diversi ambiti di intervento - educativo, culturale, sociale, sanitario, produttivo - e a livello trasversale, tra gli enti pubblici, i soggetti del terzo settore, il mondo produttivo e del lavoro e i rappresentanti della società civile - per esempio in tema di welfare comunitario, di transizione scuola-lavoro, di promozione culturale e turismo, di innovazione tecnologica e sociale -, al fine di massimizzare le risorse e i risultati, ma anche produrre cambiamenti di sistema duraturi nel tempo.

LA PROMOZIONE DI AZIONI SOVRALOCALI, MA CON ATTENZIONE ALLE PICCOLE REALTÀ

In relazione alle azioni di sistema, si intendono incentivare iniziative alla dimensione territoriale adeguata, al fine di contenere la frammentarietà degli interventi, aumentare la capacità di gestione e attrazione delle risorse - anche a scala europea -, condividere risposte e modalità di intervento, pur mantenendo una attenzione particolare ai bisogni di target specifici e alle proposte delle piccole realtà locali.

CAPACITÀ DEL TERRITORIO DI MOBILITARE LE PROPRIE RISORSE UMANE, ECONOMICHE E SOCIALI

Considerando il ruolo strategico delle comunità locali nel perseguire lo sviluppo dei territori, si intendono agevolare e sostenere le iniziative in grado di coinvolgere, attivare e fare convergere le proprie risorse umane, economiche e sociali, anche attraverso la promozione della cultura del dono, per produrre cambiamenti positivi e soluzioni innovative in grado di rispondere alle sfide economiche e sociali attuali e future.

IL PERSEGUIMENTO DI UN POSITIVO IMPATTO SOCIALE ^[9] SULLA COMUNITÀ LOCALE E IL TERRITORIO

Si intendono promuovere e incentivare iniziative in grado di generare positivi e significativi cambiamenti sul contesto sociale, anche attraverso la pronta cantierabilità, la sostenibilità e la replicabilità nel tempo.

Inoltre, sarà posta una particolare attenzione a iniziative che prevedano:

- 🔥 la **conoscenza del contesto e dei bisogni** a cui si intende dare risposte
- 🔥 la **coerenza e la complementarità** delle azioni rispetto alla **programmazione europea, nazionale, regionale e a quella locale** degli enti titolari
- 🔥 il **monitoraggio e la valutazione** dei processi, dei risultati conseguiti e dell'impatto sociale delle iniziative, identificando, ove possibile, fin dalla fase iniziale gli obiettivi da raggiungere.

La Fondazione si adopererà per promuovere e sostenere:

- 🔥 la **collaborazione con altre fondazioni** locali e nazionali
- 🔥 l'individuazione e lo scambio di **buone pratiche** intra ed extraprovinciali
- 🔥 azioni di **formazione, accompagnamento** e promozione di **interconnessioni** tra diversi soggetti
- 🔥 la **comunicazione** degli interventi e dei risultati, per favorirne la visibilità e promuovere una visione coordinata a livello provinciale.

La Fondazione sarà inoltre sempre più orientata a promuovere e sostenere **iniziative di carattere intersettoriale**, tra gli ambiti della cultura, del welfare, dell'educazione, dell'innovazione e dello sviluppo locale, che superino la divisione tra Settori e ne facilitino le connessioni e integrazioni, per massimizzare le ricadute e coinvolgere il più ampio e differenziato numero di persone.

Al di là delle linee guida generali sopra descritte, la valutazione delle richieste di contributo sarà effettuata in modo puntuale sulla base dei criteri di cui all'art. 9, comma 2 del Regolamento delle Attività Istituzionali.

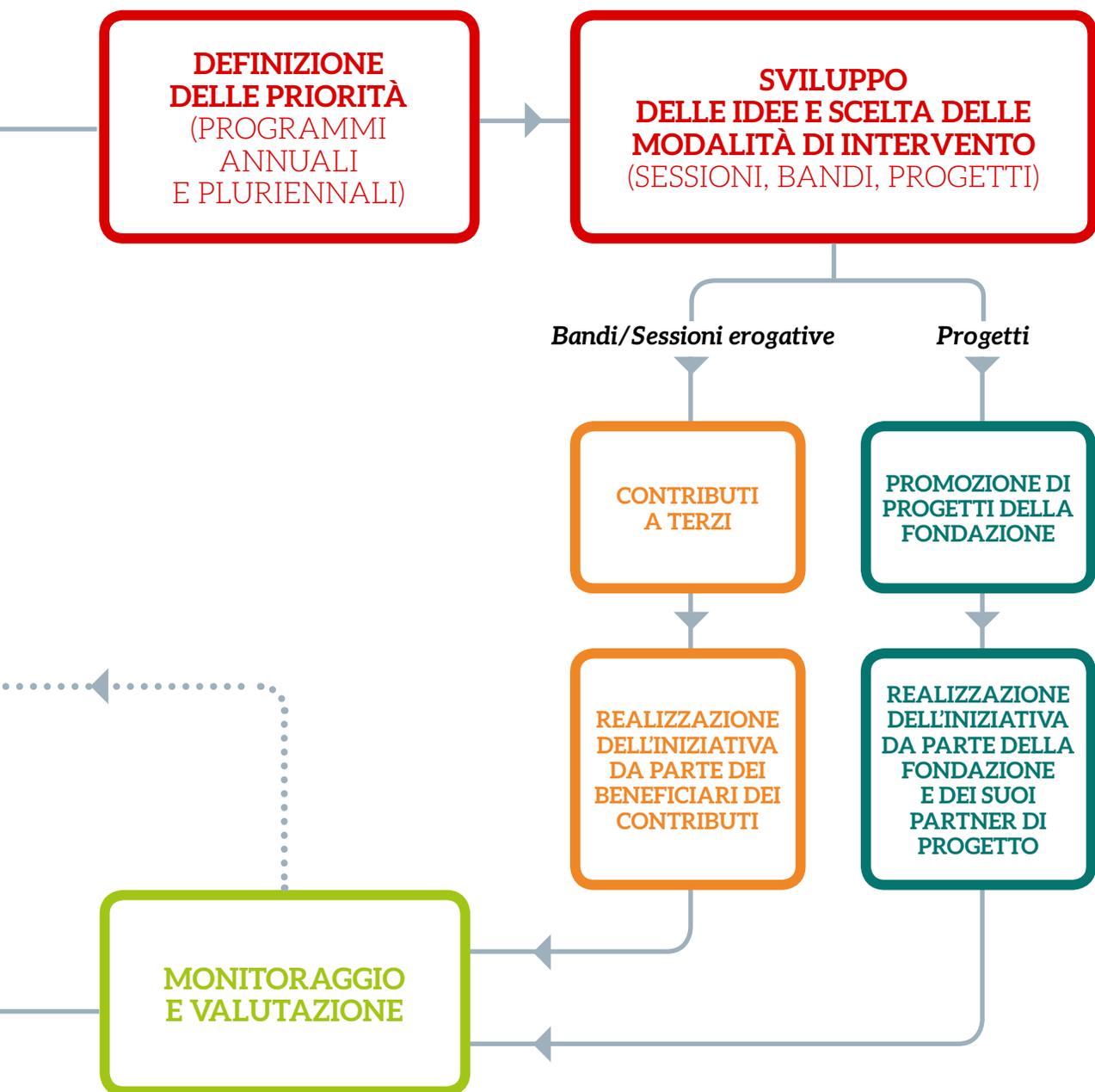


Metodo di lavoro

La Fondazione intende consolidare un metodo di lavoro che prevede di fondare le proprie scelte di programmazione e progettualità, da parte degli Organi, sulle indicazioni emerse dall'analisi del contesto e dal dialogo con gli attori del territorio. I **confronti e gli approfondimenti realizzati dal Centro Studi** costituiscono la base per la **progettazione partecipata delle iniziative**, svolta con il coinvolgimento dei soggetti locali, e forniscono indicazioni conoscitive e di policy utili al territorio. E' di competenza del Consiglio di Amministrazione l'**individuazione della migliore modalità di intervento** da adottare di volta in volta, tra gli strumenti a disposizione: erogazioni, tramite bandi e sessioni erogative, o progetti promossi dalla Fondazione. La realizzazione degli interventi della Fondazione viene svolta **in collaborazione con gli attori del territorio**, così come la loro messa in rete è incentivata negli strumenti erogativi. Il **monitoraggio e la valutazione** sono realizzati a garanzia dello svolgimento delle iniziative, forniscono indicazioni per l'azione futura della Fondazione e per il miglioramento degli interventi del territorio. In un'ottica di trasparenza, la Fondazione mette a disposizione della comunità di riferimento **informazioni approfondite** sulla propria azione e sostiene la **comunicazione delle progettualità** promosse dagli altri soggetti.

**DIALOGO CON
IL TERRITORIO,
ANALISI E
INDIVIDUAZIONE
DEI BISOGNI**

**RENDICONTAZIONE
E COMUNICAZIONE**



Modalità di intervento

Le modalità di intervento attraverso cui la Fondazione interviene sul territorio sono principalmente due:

EROGAZIONI A PROGETTI DI TERZI, TRAMITE BANDI E SESSIONI EROGATIVE

i bandi vengono attivati in riferimento a uno specifico ambito di attività, per sollecitare le richieste del territorio e agevolare il processo di selezione e comparazione delle proposte; le sessioni erogative raccolgono le altre progettualità del territorio, in relazione ai vari settori di intervento della Fondazione.

PROGETTI PROMOSSI DALLA FONDAZIONE

finalizzati a promuovere iniziative di valenza ampia su temi particolarmente rilevanti e/o urgenti, ideati e realizzati in collaborazione con i principali attori locali di riferimento.

La Fondazione continuerà a essere proattiva, in particolare negli ambiti ritenuti rilevanti di ogni settore, specialmente ove si evidenzia un particolare bisogno di innovazione.

La Fondazione sperimenterà, ove si presenti l'opportunità, anche la **combinazione di più strumenti di intervento sulla stessa iniziativa**, valutando la possibilità di comporre, per esempio, interventi progettuali, erogazioni a terzi, investimenti a impatto sociale e per lo sviluppo locale, costituzione di fondi di garanzia, candidature a fondi europei e nazionali, azioni di crowdfunding.

La Fondazione proseguirà il **lavoro in rete con altre fondazioni locali, nazionali e internazionali**, sia su progetti operativi, che per lo scambio di buone pratiche e per la crescita del personale, in particolare operando attivamente all'interno dell'Associazione nazionale delle Fondazioni ACRI e di quella europea EFC.



Note

[1] Con riferimento al Regolamento per la Gestione del Patrimonio.

[2] Secondo la normativa vigente (D.L. 153/1999) la Fondazione deve destinare ai settori rilevanti almeno il 50% del reddito residuo, dedotti gli oneri fiscali, le spese di funzionamento e l'accantonamento alla riserva obbligatoria. A tali fini saranno considerati rilevanti i seguenti settori: Sviluppo locale (facente parte, per ciò che attiene la comunicazione all'esterno, del settore Sviluppo locale e innovazione); Arte, attività e beni culturali; Promozione e solidarietà sociale (corrispondente al settore di legge Volontariato, filantropia e beneficenza); Educazione, istruzione e formazione e la Salute pubblica. Saranno considerati settori ammessi la Ricerca scientifica (facente parte, per ciò che attiene la comunicazione all'esterno, del settore Sviluppo locale e Innovazione) e l'Attività sportiva.

[3] Fonti principali: dati e rapporti Unione Europea, Eurostat, OCSE, Istat, Banca d'Italia, InfoCamere; Camera di Commercio di Cuneo, Rapporto Cuneo 2017; Centro Studi Fondazione CRC, Dossier socio economico Cuneo, settembre 2016 e giugno 2017; Quaderni del Centro Studi della Fondazione CRC: n. 21, Granda e Green. Green economy in provincia di Cuneo (2014); n. 25, Sviluppo locale. Politiche e progetti in provincia di Cuneo (2015); n. 27, Start up in Granda (2015); n. 28, Pedalare per lo sviluppo (2016); n. 32, Granda e smart. Esperienze di smart city in provincia di Cuneo (2017); CREA-PB, Agroalimentare e innovazione in provincia di Cuneo, ricerca Centro Studi Fondazione CRC in corso.

[4] Fonti principali: dati e rapporti Unione Europea, Eurostat, OCSE, Istat; Osservatorio Culturale del Piemonte (2016); Centro Studi Fondazione CRC, Dossier socio economico Cuneo, settembre 2016 e giugno 2017; Quaderni on line Centro Studi Fondazione CRC: I musei e il patrimonio culturale della provincia di Cuneo (2015); Fattore Cultura. Realtà e potenzialità in provincia di Cuneo (2017); Manifesto degli Stati Generali della Cultura in provincia di Cuneo.

[5] Fonti principali: dati e rapporti Unione Europea, Eurostat, OCSE, Istat; Centro Studi Fondazione CRC, Dossier socio economico Cuneo, settembre 2016 e giugno 2017; Quaderni Centro Studi Fondazione CRC: n. 24, Alla prova della crisi. Innovazione sociale in provincia di Cuneo (2015); n. 29, Imparare a lavorare. I tirocini in provincia di Cuneo (2017); n. 31, Imprese di valore. Cooperative sociali in provincia di Cuneo (2017); Quaderno on line Fondazione CRC, Emergenza e disagio abitativo in provincia di Cuneo (2017); Osservatorio Povertà e Risorse Caritas Cuneo.

[6] Fonti principali: dati e rapporti Unione Europea, Eurostat, Istat, Fondazione Giovanni Agnelli; IRES Piemonte, Osservatorio Istruzione Piemonte (2017); Centro Studi Fondazione CRC, Dossier socio economico Cuneo, settembre 2016 e giugno 2017; Quaderni Centro Studi Fondazione CRC: n. 24, Quelli che lasciano. La dispersione scolastica in provincia di Cuneo (2014); n. 30, Formarsi in Granda. La formazione professionale in provincia di Cuneo (2017); Quaderni on line: Servizi prima infanzia in provincia di Cuneo (2016); Crisi e metamorfosi. Effetti della crisi in provincia di Cuneo (2017).

[7] Fonti principali: dati e rapporti OMS (Organizzazione Mondiale Sanità), Unione Europea, Eurostat, OCSE, Istat; Centro Studi Fondazione CRC, Dossier socio economico Cuneo, settembre 2016 e giugno 2017; Quaderni Centro Studi Fondazione CRC: n. 26, Prevenire e promuovere. Politiche e progetti per la salute in provincia di Cuneo (2015); Indagine Passi 2016.

[8] Fonti principali: dati e rapporti OMS (Organizzazione Mondiale Sanità), Unione Europea, Istat; CONI, I numeri della pratica sportiva in Italia (2017); Centro Studi Fondazione CRC, Dossier socio economico Cuneo, settembre 2016 e giugno 2017; Quaderno on line Centro Studi Fondazione CRC, Defibrillatori in provincia di Cuneo (2016); Indagine PASSI 2016.

[9] Per impatto sociale si fa riferimento alla definizione europea, quale "il positivo e negativo, atteso e non atteso, diretto e indiretto, primario e secondario effetto prodotto da un intervento".



Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare per la preziosa collaborazione a tutti gli interlocutori locali che hanno partecipato agli incontri di ascolto e confronto dedicati al territorio provinciale:

Abbadessa Marco, Banchio Paola, Barbero Luigi, Barbieri Gregorio, Basilotta Gimmi, Bernardi Cristina, Biga Ivan, Blengini Dario, Boccardo Alessandra, Bongioanni Paolo, Borello Paolo, Borsa Massimo, Botto Claudia, Bresciano Ivano, Bruno Bruna, Caruso Domenico, Cencio Giuseppe, Chiesa Giuliana, Colombari Diego, Colombero Roberto, Cusan Daniela, Dardanella Ferruccio, Dho Gianluca, Di Meo Luca, Dogliani Francesco, Dutto Claudio, Dutto Federica, Emanuel Loris, Facciotto Nicola, Ferraris Giorgio, Ferreri Enrico, Galfrè Aurelio, Garellò Donatella, Germini Antonella, Ghigo Gabriele, Giri Andrea, Giuggia Michela, Grosso Franco, Intermite Cosimo, Ippolito Paola, Mana Stefano, Marengo Giorgio, Marino Marco, Martini Marco, Masini Marinella, Matinata Guido, Meineri Joseph, Merlo Remo, Mezzavilla Claudio, Milanese Roberto, Omento Evelina, Pelazza Lauro, Racca Eraldo, Rastelli Rosanna, Revelli Delia, Revello Ornella, Riba Lido, Rinaudo Milva, Salsotto Paolo, Tampalini Diego, Taravello Giarenzio, Taricco Cristina, Tesio Sandra, Trova Roberto, Vizio Alfredo.

Fonti iconografiche

Artic Video, ATL Cuneo, Franco Bartocci (copertina), Francesco Doglio, Festival Mirabilia, Severino Marcato, Sonia Ponzio.

La Fondazione CRC è a disposizione di tutti i proprietari di diritti sulle immagini riprodotte, nel caso non si fosse riusciti a reperirli per chiedere debita autorizzazione.

Progetto grafico e impaginazione: Autorivari

Stampa: TEC Arti Grafiche

Chiuso in tipografia a settembre 2017

© 2017 Fondazione CRC
Via Roma 17 - 12100 Cuneo
www.fondazionecrc.it





www.fondazioneirc.it